

LA PRIVATIZZAZIONE DELL'IMPERIALISMO | DI RAINER RUPP

Posted on 10. August 2020

Un commento di Rainer Rupp.

Elon Musk, venerato come un prodigio tecnologico, è un idolo della cosiddetta Rivoluzione Verde, perché l'oligarca statunitense è il produttore della Tesla, la "Rolls Royce" tra le auto elettriche. Il fatto che quest'auto di lusso attiri ripetutamente l'attenzione attraverso la combustione spontanea spontanea con incendi appena spenti non toglie nulla alla reputazione quasi religiosa del plurimiliardario Musk. Nella comunità di fede CO2 dei risparmiatori climatici, è considerato un segnale per il nuovo mondo verde e bello. Anche la recente confessione di Musk della sua complicità nell'applicazione dell'imperialismo criminale statunitense non dovrebbe cambiare la situazione.

Il caso in questione è stato oggetto di una polemica sul colpo di stato in Bolivia dell'autunno scorso, che si è svolto di recente su Twitter. Musk è stato informato da un avversario che il colpo di Stato in Bolivia contro il legittimo presidente Evo Morales "non era certamente nell'interesse del popolo boliviano". Perché il governo americano sta organizzando il colpo di stato contro Evo Morales solo per far sì che voi (Elon Musk) possiate procurarvi il litio (per le batterie)". Allora l'oligarca pazzo ha risposto con sfida: "Colpiremo chi vogliamo". Fattene una ragione!"

Dopo che Musk aveva mietuto una tempesta di merda per questa osservazione spudorata su Internet, il suo dipartimento di propaganda si affrettò ad appianare le onde e spiegò che il magnate delle auto elettriche lo aveva detto solo per scherzo. La spiegazione non si è nemmeno addentrata nella questione di chi si nasconde dietro il "noi" usato da Musk. Starebbe bene al Muschio megalomane che parla di sé solo nel pluralis majestatis, cioè in una forma del plurale che le maestà reali usano per se stesse.

Musk gestisce una serie di aziende esotiche ad alta tecnologia come SpaceX. Per esempio, costruiscono grandi razzi con i quali hanno recentemente trasportato gli astronauti americani alla Stazione Spaziale Internazionale (ISS) e li hanno riportati in salute qualche giorno fa. Questi successi sono ovviamente andati alla testa del multimiliardario fumatore, altrimenti non si sarebbe certamente assunto una tale franca e pubblica corresponsabilità per l'insidioso colpo di stato contro il legittimo governo della Bolivia.

Altri, invece, vedono la reazione di Musk più come un'espressione di leale sostegno alla politica estera del suo Paese, per quanto criminale possa essere. Con molta buona volontà questa lettura è anche possibile. Ma realisticamente non si deve trascurare il fatto che Musk aveva un interesse molto vitale per la caduta del governo boliviano. Perché le auto elettriche funzionano con batterie al litio, e la Bolivia ha un sacco di questo minerale raro. Quindi deve essere stato molto allettante per Tesla e per il regime americano assicurarsi l'accesso al litio boliviano, soprattutto perché il presidente Evo Morales aveva firmato un contratto di quasi un miliardo di dollari con la società cinese Xinjian TBEA poco prima del colpo di stato, essendo l'unica società autorizzata a estrarre litio boliviano.

A causa del colpo di stato contro Morales, questo contratto con i cinesi è ora in bilico. In vista della guerra economica che il regime di Trump sta attualmente conducendo contro la Cina, Washington farà certamente in modo che il nuovo governo fantoccio boliviano distrugga il contratto di litio con i cinesi e prenda a bordo una società statunitense per questo scopo. Ma anche la Germania ha le dita nella torta. Alla fine del 2018, la società tedesca ACI Systems Alemania (Acisa) era già riuscita a concludere un contratto di esclusiva con la Bolivia.

Tuttavia, poiché l'Acisa tedesca non era partita con i suoi investimenti, il presidente Morales aveva rescisso il contratto per l'estrazione del litio solo pochi giorni prima della firma del nuovo contratto di esclusiva con i cinesi. Ora, però, Acisa spera di succhiare il miele dal colpo di stato contro Morales non riconoscendo la cancellazione del contratto. In questo modo, a quanto pare, è sostenuta dai nuovi governanti del governo, sponsorizzati dagli Stati Uniti. Questo spiega certamente perché il governo tedesco ha riconosciuto molto rapidamente e senza riserve il nuovo governo golpista boliviano come legittimo.

L'11 novembre 2019, un giorno dopo il colpo di stato, il redattore tedesco della RT Florian Warweg ha chiesto alla conferenza stampa federale come il governo tedesco vede l'intervento militare contro il presidente eletto della Bolivia. In seguito, il portavoce del governo Steffen Seibert ha dichiarato di aver accolto le dimissioni del presidente boliviano (costretto dai militari, si badi bene) "come un passo importante". Seibert ha definito la descrizione dell'evento come un "colpo di stato" "un'interessante valutazione della Russia oggi". Numerosi governi dell'America Latina e anche la fazione di sinistra del

Bundestag e il presidente del Partito laburista hanno definito all'unanimità l'azione militare un colpo di Stato.

Anche Sahra Wagenknecht, presidente del gruppo parlamentare di sinistra del Bundestag, ha dichiarato in un comunicato stampa: "Il colpo di Stato in Bolivia è un attacco alla democrazia, alla giustizia sociale e all'indipendenza in America Latina. Sono ora in gioco tutte le conquiste sociali e i diritti culturali della popolazione indigena, che sono stati creati sotto la presidenza di Evo Morales".

Quasi otto mesi dopo la caduta del presidente boliviano, anche il quotidiano statunitense New York Times ha riferito che l'affermazione secondo cui il presidente Evo Morales avrebbe cercato di rimanere al potere con brogli elettorali era un'informazione falsa. Questa accusa era stata formulata dall'Organizzazione degli Stati americani (OSA), finanziata dagli Stati Uniti, e quindi ha fatto il gioco dell'aristocrazia boliviana e delle mafie da loro organizzate e finanziate. La presunta frode elettorale è stata anche l'argomento principale dei putschisti dell'opposizione politica, della polizia e dell'esercito. Il New York Times scrive ora che la tesi della frode elettorale si basava "su dati falsi e tecniche statistiche inappropriate".

Il giornale ha citato Jake Johnston dell'organizzazione non governativa statunitense "Center for Economic and Policy Research (CEPR)", affermando che la tesi si basava su "dati errati e tecniche statistiche inadeguate". È coautore di un'analisi di 82 pagine sulle elezioni boliviane e sul ruolo malvagio e criminale svolto dall'OSA in esse. Johnston ha detto: "Coloro che hanno seguito da vicino le elezioni del 2019 non hanno mai avuto il dubbio che le affermazioni fraudolente dell'OSA fossero false".

Nella sua risposta a una "piccola domanda" del gruppo parlamentare DIE LINKE (Bundestagsdrucksache 19/15985), il governo tedesco aveva anche esplicitamente e con molti trucchi magici legali coperto il colpo di stato in Bolivia come un legittimo cambiamento democratico, confermandolo come "conforme alla costituzione".

Alla luce delle nuove informazioni del New York Times, il 24 giugno di quest'anno il portavoce del governo federale, Steffen Seibert, era stato chiesto da RT-Deutsch se, alla luce delle prove presentate sui risultati elettorali diffuse dall'Organizzazione degli Stati americani OSA, il governo federale non volesse valutare il

colpo di stato in Bolivia in modo diverso da prima. In questo giorno Seibert non ha risposto, ma ha promesso di presentare una dichiarazione scritta entro i prossimi giorni. In questa dichiarazione si affermava: "Dal punto di vista del Ministero degli Esteri, non c'è motivo di dubitare della dichiarazione finale dell'OSA". Il che non significa altro che il governo Merkel continua a giustificare il colpo di stato in Bolivia come legittimo.

Quindi se ad un certo punto qui in Germania - come è successo in Bolivia - il personale di sicurezza viene ritirato dagli edifici della Cancelleria e del governo e dalle stazioni radiotelevisive statali come ARD e ZDF, e poi questa folla prende d'assalto gli edifici ora non protetti e il Cancelliere si dimette sotto la pressione dei militari, allora nessuno dovrebbe sorprendersi se i portavoce del governo di altri paesi accolgono questo colpo di stato come un importante passo democratico verso la normalizzazione delle condizioni.

Tuttavia, molti osservatori politici avevano visto da tempo gli sviluppi in Bolivia, al più tardi non appena Morales aveva emanato il suo decreto che nazionalizzava essenzialmente le ricchezze minerarie della Bolivia, compresi i giacimenti di litio noti come "nuovo oro". E stabilendo nella costituzione che i profitti della vendita delle materie prime dovevano essere utilizzati solo per migliorare i bisogni più importanti della popolazione, Morales aveva commesso un peccato mortale agli occhi degli imperialisti neoliberali. Dal loro punto di vista, il piano di Morales di utilizzare la ricchezza del paese per migliorare le condizioni di vita della gente comune non era solo completamente folle, ma anche del tutto criminale. Per le élite occidentali e le banche di Wall Street, comprese quelle di Francoforte, stavano perdendo decine di miliardi di profitti. Da Washington a Berlino, era chiaro a tutti che questa follia in Bolivia doveva essere fermata.

E in questa situazione anche Morales stesso ha commesso grossi errori, soprattutto quando ha annunciato alla stampa internazionale, ad esempio alla DPA tedesca, il cui rapporto del 17 luglio 2017 è stato trasmesso a livello internazionale su Deutsche Welle, i suoi piani per la nazionalizzazione delle riserve di litio. Così le iene neoliberali hanno avuto due anni per preparare il colpo di stato

I "peccati" di Morales erano numerosi e abbastanza gravi dal punto di vista delle élite del "valore occidentale", quindi era chiaro che prima o poi avrebbe dovuto essere eliminato. Ma quando Morales ha poi

presentato il suo ambizioso piano per ottenere un prezzo equo per il litio, aveva sfidato il potente cartello del litio nel bene e nel male. I giorni del presidente Morales erano contati. E l'oligarca Elon Musk ha avuto un ruolo importante in questo, sulla base delle ultime scoperte.

In realtà, fin dall'inizio non c'è stata parità di opportunità nella lotta tra l'oligarca statunitense Elon Musk e il Paese della Bolivia. I beni personali di Musk ammontano a 68 miliardi di dollari ed è quindi quasi il 70 per cento più grande del prodotto interno lordo della Bolivia di 40,58 miliardi di dollari nel 2019. L'oligarca americano avrebbe potuto acquistare tutti i beni e i servizi prodotti in Bolivia nel 2019 e avrebbe ancora 27,5 miliardi di dollari. Ma perché comprare quando si può ottenere così tanto meno con un colpo di stato. Basta comprare decentemente solo poche persone in posizioni chiave e poi si finisce per possedere tutto il litio. Questo è il modello di business che ha fatto le storie di successo della globalizzazione neoliberale.

Stephen Karganovic della Strategic Culture Foundation scrive: "La possibilità reale che un uomo molto ricco con enormi interessi finanziari possa concentrare le sue risorse per rovesciare il governo legittimo di uno Stato membro delle Nazioni Unite e farla franca, e poi anche vantarsene, dovrebbe scioccare tutti noi. La facilità con cui il pubblico affronta l'osservazione rivelatrice di Musk riflette pienamente il decadimento del sistema giuridico internazionale. O, per essere più precisi, mostra l'apparente completa evaporazione di ciò che una volta proteggeva le norme giuridiche di base da comportamenti sociopatici e predatori a tutti i livelli, tra Stati e tra individui, e tra individui enormemente potenti e Stati relativamente deboli".

C'è un esempio più recente di questo, in cui lo stesso principio è all'opera. È stato il progetto finanziato privatamente e subappaltato dell'invasione militare del Venezuela del maggio 2020, il cui scopo era quello di catturare e catturare i leader del Paese e sostituirli con fantocci malleabili intorno al sedicente "presidente" Juan Guaido.

Sembra infatti che in questo settore si stia verificando un pericoloso sviluppo, dove gli oligarchi super-ricchi non si accontentano più di accumulare ancora più denaro, ma cercano sempre più di perseguire i propri, spesso molto pericolosi, obiettivi politici lontano dai partiti politici o da altre strutture democratiche o addirittura pseudo-democratiche, secondo il principio "il denaro è potere e molto denaro è ancora più

potere". Questo fa subito venire in mente persone come Bill Gates e George Soros; Gates con il suo bisogno patologico di vaccinare il mondo intero e George Soros con le sue rivoluzioni di colore e il suo attuale sostegno alle Black Life Matters (100 milioni di dollari) e probabilmente non molto meno per l'antifa negli USA.

Ma Musk, Gates e Soros non sono di gran lunga gli unici. Pertanto, dovremmo esaminare molto da vicino i presunti benefici distribuiti dai super-ricchi e imparare a capire qual è il loro scopo.

+++

Grazie agli autori per il diritto di pubblicare l'articolo.

+++

Fonte dell'immagine: [L Galbraith](#) / shutterstock

+++

KenFM si sforza di ottenere un ampio spettro di opinioni. Gli articoli di opinione e i contributi degli ospiti non devono necessariamente riflettere il punto di vista della redazione.

+++

Ti piace il nostro programma? Informazioni su ulteriori possibilità di supporto qui:

<https://kenfm.de/support/kenfm-unterstuetzen/>

+++

Ora potete anche supportarci con Bitcoins.



Indirizzo BitCoin: 18FpEnH1Dh83GXXGpRNqSoW5TL1z1PZgZK